Convegno internazionale Santini e l'Italia: Jan Blažej Santini-Aichel architetto nel terzo centenario della morte

PAVEL KALINA

Il 7 dicembre 2023 ricorreva il 300° anniversario della morte di J. B. Santini-Aichel, uno dei più famosi architetti cechi di tutti i tempi. Il suo lavoro ha ricevuto una notevole attenzione non solo nella Repubblica Ceca ma anche all'estero, come testimoniano le monografie in tedesco, italiano, francese e olandese.[1] Per questo motivo, il 6-7 giugno 2023 si è tenuto a Roma il convegno scientifico internazionale «Santini Aichel e l'Italia. Nel terzo centenario della morte», che ha riassunto le conoscenze esistenti sull'opera di Santini e ne ha incoraggiato la reinterpretazione. Il convegno si è tenuto a Palazzo Carpegna, sede dell'Accademia Nazionale di San Luca, la più antica e prestigiosa accademia di belle arti d'Italia (e d'Europa), fondata nel XVI secolo e molto attiva nell'influenzare gli sviluppi architettonici intorno al 1700. Gli organizzatori della conferenza sono stati Augusto Roca de Amicis dell'Università La Sapienza di Roma, Pavel Kalina del Politecnico Ceco di Praga, e Petra Březáčková, direttrice del Centro Ceco di Roma. La collaborazione tra le due università e il Centro Ceco ha permesso di organizzare in modo impeccabile la due giorni di incontri, compresa la traduzione simultanea e gli eventi sociali correlati. La conferenza è stata trasmessa in streaming e la registrazione di tutte le presentazioni in inglese e in italiano è ancora disponibile online su https://www.youtube.com/watch?v=ZiXDMpOatN0 e https://www.youtube.com/watch?v=ZP00L0B2j6E.

È stata la prima volta che un convegno di questo tipo si è tenuto all'estero. Del resto, negli ultimi anni non si sono tenuti molti simposi scientifici sulle grandi figure dell'architettura ceca più antica nemmeno nella Repubblica Ceca. Sono

1 Bruno Queysanne – Claude Chautant – Patrick Thépot, *J. B. Santini Aichl: un architecte baroque–gotique en Bohême, 1677–1723*, Grenoble 1986; Sergio Cerulli, *Giovanni Santini*, Roma 1988; Dirk De Meyer, *Johann Santini Aichel: architectuur en ambiguiteit*, Eindhoven 1998; Fritz Barth, *Santini*, Ostfildern 2004.

stati invitati tutti coloro che negli ultimi vent'anni si sono occupati professionalmente di Santini-Aichel a livello internazionale e la maggior parte di loro ha accettato. L'organizzazione di questo convegno internazionale è stata importante non solo per la ricerca su Santini-Aichel, ma anche per una migliore comprensione della cultura barocca e dell'interdipendenza culturale europea in generale. Il presidente onorario del convegno doveva essere Paolo Portoghesi, figura di spicco nella storia dell'architettura barocca e architetto attivo, autore, tra l'altro, della Grande Moschea di Roma. Purtroppo, pochi giorni prima dell'apertura del convegno, il professor Portoghesi morì improvvisamente.

L'architettura di Santini si fonde soprattutto con l'idea di «gotico barocco», un fenomeno stilistico eccezionale che combina caratteristiche dell'architettura medievale con la morfologia dell'architettura «moderna» del XVII secolo. Questo gruppo di edifici di Santini, che culmina nel famoso progetto della chiesa di pellegrinaggio di San Giovanni Nepomuceno a Zelená hora, vicino a Žďár nad Sázavou (al confine tra la Boemia e la Moravia), affonda le sue radici nella tardogotica tradizione locale, in particolare nell'eredità di Benedict Ried, di cui Santini conosceva bene gli edifici. Allo stesso tempo, però, l'architettura di Santini è impensabile senza i grandi progetti del XVII secolo, lasciati in Italia da Francesco Borromini e Guarino Guarini. Una parte della letteratura più antica ha quindi ritenuto che questa vicinanza al barocco italiano fosse dovuta al viaggio di Santini nella penisola appenninica, con un lungo soggiorno nella Città Eterna. Studi più recenti, invece, hanno suggerito che Santini conoscesse gli edifici italiani solo attraverso le loro riproduzioni grafiche, senza aver visitato personalmente l'Italia.

La conferenza ha quindi contribuito a una migliore comprensione del lavoro dell'architetto nel primo periodo moderno, quando si stava formando una nuova cultura visiva basata sulla diffusione globale delle informazioni visive e quando il processo di progettazione era largamente dominato da committenti della nobiltà o da rappresentanti di grandi monasteri. I loro interessi e le loro strategie personali o di gruppo si incontrano con l'atteggiamento altamente individuale dell'architetto, il cui lavoro, di conseguenza, si differenzia fondamentalmente dalla produzione standard dell'epoca e lascia un segno culturale indelebile sulla mappa dell'Europa. La sede stessa della conferenza è stata simbolica, in quanto Palazzo Carpegna è stato in parte progettato da Francesco Borromini, alla cui opera Santini è associato.

L'apertura del convegno è stata dedicata ai saluti, tra gli altri, di Francesco Cellini, Vicepresidente dell'Accademia di San Luca, Antonella Polimeni, Rettore

dell'Università La Sapienza di Roma, Jan Kohout, Ambasciatore della Repubblica Ceca a Roma, Martin Procházka, Rettore dell'Università Palacký di Olomouc, Orazio Carpenzano, Preside della Facoltà di Architettura dell'Università La Sapienza e Petra Březáčková, Direttrice del Centro Ceco a Roma. È seguita un'introduzione con dei contributi di apertura. In essi, Augusto Roca de Amicis (con *Componenti italiane nelle architetture di Santini*) ha descritto l'essenza delle relazioni strutturali dell'opera di Santini con la cultura architettonica italiana, senza poter confermare o confutare in modo inequivocabile le speculazioni sul più lungo soggiorno di Santini in Italia; Pavel Kalina (con *Santini-Aichel. L'architetto e la sua immagine nel XXI secolo*) ha discusso in dettaglio lo sviluppo della ricerca su Santini nella letteratura storica dell'arte del XX e dell'inizio del XXI secolo, che è diventata la base di un'immagine popolare tra il grande pubblico.

Altri contributi sono seguiti il giorno successivo. Richard Biegel (Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Carlo IV), con la sua relazione *Mathey and Santini: the roots and context of Santini's early work*, ha mostrato che le fonti dell'opera di Santini si trovano non solo nell'architettura italiana ma anche in quella francese o nella letteratura trattatistica francese. Michael Young (University of Connecticut), con la relazione *Architettura come Linguaggio – Redux: Santini and Macaronics*, ha evidenziato il legame tra l'architettura di Santini e la teoria e la pratica letteraria contemporanea, che fonde linguaggi e stili diversi. Ulrich Fürst (Ludwig-Maximilians-Universität, Monaco di Baviera), nella sua presentazione dal titolo *La chiesa abbaziale di Rajhrad – l'identità istituzionale come questione di architettura sacra monastica*, ha sottolineato l'importanza del senso di identità per la progettazione della chiesa del monastero benedettino di Rajhrad, che ha dimostrato la sua indipendenza dal monastero di Břevnov, per il quale i Dientzenhofer lavoravano. Nella sua conferenza *Le forme dello spazio: Santini e Borromini*, Johana Bronková (Dicastero per la Comunicazione, Città del Vaticano) ha discusso il rapporto tra l'architettura di Santini e la già citata opera del grande architetto italiano Francesco Borromini.

L'inizio del successivo blocco di relazioni ha dimostrato che anche gli incontri scientifici apparentemente prevedibili possono riservare sorprese. Marisa Tabarrini (Sapienza Università di Roma) doveva inizialmente parlare di *Jean-Baptiste Mathey tra Roma e Praga e la formazione di Jan Blažej Santini*. Invece, ha potuto vantare la sua nuovissima scoperta: i piani finora sconosciuti della chiesa di San Pietro e Paolo di Santini a Zderaz (Praga), distrutta durante il cosiddetto «*assai-*

nissement» di Praga. La presentazione di Jakub Řehák (Facoltà di Ingegneria Civile, Politecnico Ceco di Praga) *Il sistema idrico e di ventilazione del monastero di Plasy secondo il progetto originale di Santini* è stato interessante per comprendere il funzionamento degli edifici barocchi. La presentazione di Madleine Riedenklau (Basilea) sul tema *Commemorant plurima manuscripta et monumenta: Talking about the glory of God and Sedlec or Genesis of a "lieu de memoire" by means of rhetoric in architecture and panegyric* è stata invece dedicata alla letteratura sul monastero e sulla chiesa di Sedlec.

Uno dei punti salienti della conferenza è stata la relazione di Jiří Kroupa (Università Masaryk di Brno) *Stereotomia contro luce come sostanza materiale nell'opera di Santini in Moravia*, dedicata all'uso della stereotomia e della luce negli edifici di Santini in Moravia. La sessione pomeridiana è stata chiusa da Irena Bukačová (Museo e Galleria regionale di Pilsen Nord, Mariánská Týnice), che ha presentato al pubblico il passato e il presente del luogo di pellegrinaggio di Mariánská Týnice, il cui restauro e completamento ha recentemente attirato l'attenzione di una più ampia cerchia di interessati all'architettura barocca (*The Fate of Santini's Works in the Czech Lands on the Example of the Pilgrimage Site of Mariánská Týnice in Western Bohemia*). Al di fuori del programma, Josef Holeček (dottorando presso la Facoltà di Architettura del Politecnico Ceco di Praga) ha riferito sui lavori degli studenti del seminario su Santini presso la Facoltà di Architettura del Politecnico Ceco di Praga.

La conferenza non ha certamente potuto risolvere tutte le questioni relative alla vita e all'opera di Santini. Molte di esse probabilmente non troveranno mai una risposta. Tuttavia, è riuscita a gettare nuova luce sulla sua architettura. Dalle reazioni del pubblico è emerso che l'opera di Santini, così ben conosciuta nella Repubblica Ceca, può essere una grande sorpresa per molti. Il risultato del convegno sarà un volume in lingua inglese contenente tutte le relazioni presentate.